

**ÉMILE ZOLA**

# Lettere a mia moglie

di **Chiara Pasetti**

**É**mile Zola (1840-1902) fa parte di quegli autori che conoscono un'attualità permanente. Soltanto negli ultimi mesi, in Francia e anche in Italia, terra natale del padre dello scrittore, sono usciti moltissimi testi che lo riguardano. Tra queste importanti pubblicazioni quella maggiormente degna di nota è la corrispondenza finora inedita (più di trecento lettere, appena pubblicate per le edizioni Gallimard) tra Émile e la sua sposa, la *chère femme* Alexandrine Meley, che comprende un arco temporale che va dal 1876 al 1901. Oltre a rappresentare un'appassionante testimonianza del loro legame, minacciato nel 1891 dalla scoperta di Alexandrine della relazione adultera di suo marito con Jeanne Rozerot, di vent'anni più giovane, da cui nacquero due figli, ma successivamente rinsaldato dalla promessa che la giovane Jeanne sarebbe stata sempre tenuta a l'écart, e che Alexandrine avrebbe dunque mantenuto tutti i suoi diritti di sposa legittima, queste lettere sono un vero e proprio monumento di storia letteraria. Raccontano le fatiche dello scrittore alle prese con i suoi cicli di romanzi, il suo impegno intellettuale nelle innumerevoli *dîners* in compagnia di amici scrittori, e soprattutto raccontano le tappe dell'*affaire* Dreyfus, dall'inizio fino all'esilio in Inghilterra a causa della celebre lettera *J'Accuse*. Zola invita da subito la moglie, alla

quale desidera "spiegare tutto" ciò che sta accadendo, al "silenzio più assoluto sull'*affaire* Dreyfus": «non lasciarti scappare che lo ritieni innocente», le scrive l'otto novembre del 1897.

Qualche giorno dopo Zola cena con il vice-presidente del Senato, Auguste Scheurer-Kestner, e la sua convinzione circa la non colpevolezza del capitano accusato di alto tradimento si rafforza, insieme alla sensazione che «vi sia, più avanti, da realizzare un'opera ammirevole su questo, che mi appassiona». Mentre il caso sconvolge la Francia, Zo-

la perde "mattine intere a leggere tutti i giornali", definisce Esterházy, il vero colpevole, «un infame farabutto», sollecita la moglie a seguire questo «straordinario romanzo» giuridico-mediatico senza trascurare la «campagna immonda» dei quotidiani antidreyfusardi. E dopo aver scritto al Senatore che «mai dramma umano mi ha riempito di un'emozione più straziante», annuncia profeticamente a Alexandrine che «la verità non cesserà più di avanzare, e un giorno infine esploderà». La formula sarà ripresa qualche giorno dopo in un suo articolo, pubblicato sul «Figaro» del 25 novembre 1897, scritto "in un colpo di fulmine", perché si sentiva "perseguitato e stufo all'idea di tacere": «la verità è in cammino e nulla la fermerà». A seguito di questo testo, e dei successivi a favore dell'innocenza di Dreyfus, redatti con l'intento di farne "un gigantesco caso di umanità e giustizia", Zola riceverà moltissime lettere da parte della famiglia Dreyfus, degli studenti, degli uomini politici, professori, "anche di una domestica, molto curiosa", che gli testimoniano la loro stima e il loro sostegno: «è un grido di ammirazione che oltrepassa tutto», commenta lui commosso. E nonostante comincia

intuire le conseguenze del suo *engagement* nell'*affaire*, tranquillizza la moglie dicendole di sentirsi sereno in questa "tremenda tempesta", perché ha la certezza interiore che, "ancora una volta", lui procede fieramente *à son étoile*. La sua battaglia per la

verità e la giustizia, che sente come un dovere insopprimibile, gli farà scrivere «la più bella pagina della mia vita», come rivela a Alexandrine il 2 dicembre di quell'anno. In seguito alla pubblicazione del suo *J'Accuse*, per evitare la prigione è costretto all'esilio a Londra; da lì si alternano momenti di esaltazione ad altri di disperazione, sempre tuttavia sostenuti dalla certezza della *beauté* della campagna condotta, che da grande romanziere naturalista desiderava "completa, superba fino alla fine, che deve terminare come un'opera d'arte". Lo ammiriamo ancora di più, ora che possiamo scoprire queste lettere alla moglie, a cui non si dimentica mai di mandare baci, tenerezze, e con cui scherza sui loro soprannomi: Zola è il "cane-lupo-gatto", Alexandrine il "gatto-lupo-cane" che gli fu vicina tutta la vita, fino al momento in cui, in misteriose (antidreyfusarde?) circostanze, lo scrittore morirà nel suo letto, per un'intossicazione da monossido di carbonio provocata dall'occlusione della canna fumaria, senza purtroppo poter conoscere le conclusioni definitive del caso cui aveva dedicato alcuni anni cruciali della sua coraggiosa esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Émile Zola, *Lettres à Alexandrine* (1876-1901), édition établie, présentée et annotée par Brigitte Émile-Zola et Alain Pagès, Gallimard, pagg. 832, € 29,90**

## I LIBRI E IL CONVEGNO

### In francese

- Alain Pagès, *Zola et le groupe de Médan. Histoire d'un cercle littéraire*, Perrin, Paris, pagg. 480, € 24,00;
- Sophie Ménard, *Émile Zola et les aveux du corps. Les savoirs du roman naturaliste*, Classiques Garnier, Paris, pagg. 518, € 39,00.

### In italiano

- Émile Zola, «*Non intendo tacere!*». *Articoli e battaglie d'opinione*, con uno scritto di Dario Pontuale, traduzione di Antonella Costa, «Le Sfinxi», Nova Delphi, Roma, pagg. 168, € 10,00;
- Zola, *Maupassant, Huysmans, Céard, Hennique, Alexis. Le serate di Médan*, a cura e traduzione di Riccardo Reim, Elliot, Roma, pagg. 236, € 18,50;
- Émile Zola, *Madeleine Férat*, a cura e

traduzione di Riccardo Reim, Elliot, Roma, pagg. 264, € 18,50;

- Émile Zola, *Angeline o La casa degli spettri*, a cura di Riccardo Reim, testo francese a fronte, La Vita Felice, Milano, pagg. 60, € 6,50.

### Un convegno internazionale a Brest per presentare le lettere inedite:

**Éditer et relire la correspondance de zola** 11-12 dicembre, Ubo, Faculté des Lettres et Sciences Humaines, 20 rue Duquesne, Brest. Intervengono, fra gli altri, Brigitte Émile-Zola, Alain Pagès, Sophie Guermès, Bruna Donatelli.

### Per info e programma

<http://www.univ-brest.fr/cecji/menu/RECHERCHES/COLLOQUES/EDITER-LA-CORRESPONDANCE-DE-ZOLA>

